

vivere

INTERVISTA A CLAUDIA E ROBERTO LAPPI

CONTEMPLARE IL MIRACOLO DELLA VITA



TESTIMONI DELLA FEDE

don Ferdinando Colombo, salesiano

Contemplare il miracolo della vita

Intervista a Claudia e Roberto Lappi,
genitori di Eva

Nel precedente articolo abbiamo sintetizzato la storia della famiglia Lappi che ha come centro spirituale del loro vivere il sorriso eloquente di Eva, ormai diciannovenne. Con questa intervista entriamo, in punta di piedi, nel Mistero della loro vita e li ringraziamo della testimonianza di fede di cui ci hanno fatto partecipi.

1. Il numero medio di figli delle donne italiane è 1,18.

Voi ne avete 8. È evidente che la vostra scelta è motivata. Da quali valori, da quali attese?

Roberto. Volevamo sperimentare gli effetti di un'obbedienza abbandonata ai Sacramenti di Dio, al Sacramento del Matrimonio che nel 1994 recitammo insieme sull'altare: "Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi?" "Sì". Ci siamo fidati. Ci siamo poi accorti che l'Altissimo è molto generoso, che gli stessi figli sono diversissimi tra loro ed esprimono i carismi specifici dati ad ogni membro della Chiesa, dove Lui si è reso presente anzi è venuto ad abitare in mezzo a noi in maniera inequivocabile in Eva, tempio vivo della sua presenza, tabernacolo illuminante, faro che illumina il nostro cammino. Ci siamo trovati ricolmi di benedizioni ma sempre ai piedi della croce, sempre crocifissi, ma certi della risurrezione, "è morendo che si risorge a vita eterna". Provate anche voi, sperimenterete l'ebbrezza del Salmo 127: "Ecco, dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo. Come frecce in mano ad un eroe sono i figli della giovinezza."



Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici". Non dobbiamo avere paura di accogliere la vita per il tanto male che c'è nel mondo, ma pensare al bene che mancherebbe con quella vita non nata. Non accomodiamoci ma andiamo oltre, spezziamo il cuore di pietra.

Claudia. La mia ricerca vocazionale è stata ricca di tanti momenti.

Quando mi è stato chiaro che la mia vocazione fosse il matrimonio e nello specifico il matrimonio con Roberto, ho pensato a quanta parte della mia vita questo avrebbe preso ... Risposta: "tutta!" Nel sacramento del matrimonio dichiarai davanti al sacerdote di accettare i figli che Dio vorrà donarti. Bene. Dio è stato molto generoso con noi! Confesso che ci sono stati anche momenti molto difficili in cui ho pensato che

non ce l'avrei mai fatta, ma oggi sono molto contenta e, in pace con me stessa, posso sicuramente dire che è stata la scelta giusta.

2. Eva è la sestogenita. Mi sembra che il pensare comune sarebbe stato di non fare altri figli per garantire a Eva le attenzioni necessarie, ma anche agli altri 5 le necessarie energie per assicurare una crescita dignitosa. Perché siete arrivati a otto figli?

Roberto. Avevamo detto "Donaci tutti i figli che vorrai ma purché sani" e così non è stato. Non volevamo Eva, una bambina completamente paralizzata, una bimba che non è in grado né di mangiare e neanche di respirare autonomamente perché intubata, con due macchine automatiche per mantenerla in vita; non avevamo ancora capito niente, la nostra preghiera recitava così: "Prenditela con te questa povera figlia nel tuo regno di pace infinita". Che stoltezza, che pochezza, che ignoranza. Ma poi, per pura grazia, ci è stato fatto comprendere che per essere felici dobbiamo sempre mantenere un occhio fisso su Gesù e un occhio fisso sui poveri. Purtroppo la nostra presunta sapienza e intelligenza ci impedisce di comprendere queste cose, ma è stata lei che con la sua grandissima fragilità e umiltà ce lo ha rivelato e ce ne ha fatto appena intravedere la dimensione dell'infinito. E così la figlia che credevamo scarto della società è diventata preziosissima, un vero faro che illumina le tenebre del nostro cuore. Scoperto questo, non siamo arrivati a 8 figli, ma a 12 gravidanze. E vi dobbiamo confessare che le 4 anime non nate, sono più presenti e attive dal cielo di quanto non lo siamo noi stessi gli uni per gli altri. Provatene anche voi a invocare l'intercessione delle anime del purgatorio e vi accorgete.

Claudia. Nelle contingenze dei primi anni, veramente molto difficili, l'ultimo pensiero era avere altri figli. Quando mi sono accorta di aspettare il settimo: Davide,



mi sono molto spaventata, perché oggettivamente tutto remava contro. Il primo pensiero è stata proprio Eva che in quel periodo si trovava ancora in rianimazione. Avevo un permesso per entrare ad assisterla che, se avessero saputo che ero gravida, certamente mi sarebbe stato revocato. Che fare? Ho preso insieme a mio marito una decisione in solitaria. L'esperienza ci diceva che solo chi sta vivendo in quel momento la situazione può quantificare le sue forze. Ho tenuto nascosta a tutti la gravidanza, attuando comunque tutte le attenzioni possibili, (il fatto di poter entrare solo con ampi camici mi ha aiutata) e così ho continuato il percorso con mia figlia.

Alla fine grazie a Dio è andato tutto bene ed oggi oltre a Davide godiamo della compagnia anche di Sara. A Sara poi domenica, dietro la sollecitazione di queste domande ho fatto la pazzia di chiederle: "Ma tu sei contenta di esserci?". E lei: "Mamma, ma sei impazzita? Mi sembra ovvio".

3. La presenza di Eva, che per la scienza medica non avrebbe dovuto sopravvivere, è diventata

il punto di riferimento della vita familiare e anche di altre persone che l'hanno conosciuta. Aiutateci a capire come è avvenuta questa maturazione, in modo particolare per i vostri figli.

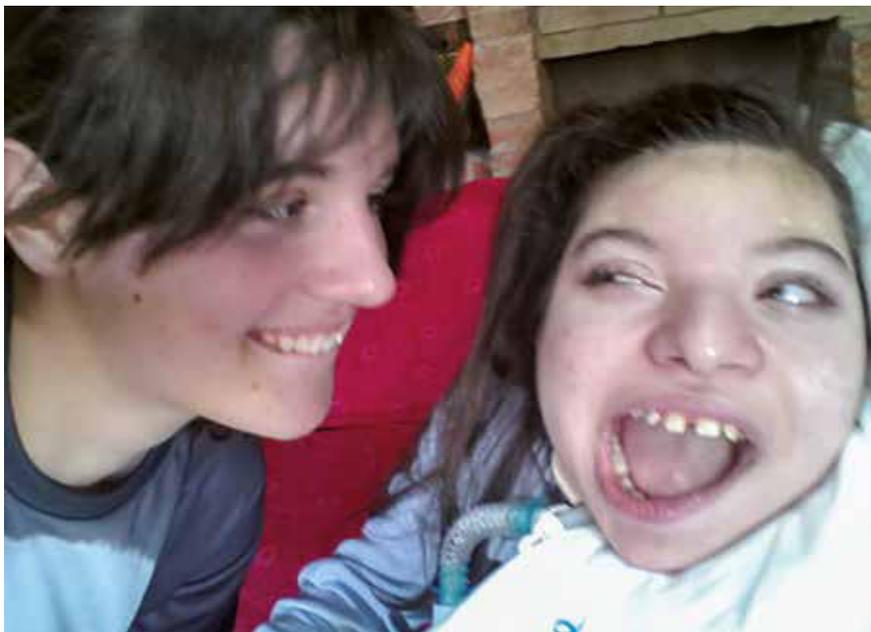
Roberto. Eva è nata e immediatamente ricoverata in rianimazione pediatrica per tre anni, intubata e collegata a mille macchine. L'abbiamo presa a casa che aveva 3 anni, per vivere insieme a noi gli ultimi giorni prima di ritornare alla casa del Padre, creando in una stanza una semi-intensiva.

È stata Lei che ci ha preso per mano aprendoci e svelandoci quei misteri insondabili del vero bene e del maligno (sì, dico il Maligno, il Satana, abbiamo visto demoni accanirsi su di lei e noi non credevamo nella loro esistenza ed efficacia). Si proprio così, un duello tra il bene e il male, una roba impressionante come recita la scrittura sul giorno del giudizio che sarà "tremendo e glorioso". Eva con il suo sorriso disarmante che ti trasmette ciò che ha nel cuore, un amore sincero per te che le stai accanto, una gioia contagiosa, uno sguardo carico di benevolenza che non guarda mai all'apparenza ma solo alla sostanza. Non fa distinzioni di

persone che la vengono a trovare in base alla classe sociale e, pur non parlando perché intubata, riesce a comunicare, perché ti fa partecipe di ciò che lei vive.

La nostra è una casa aperta all'accoglienza e in questi anni abbiamo dato ospitalità per brevi o lunghi periodi a senza fissa dimora, tossicodipendenti, persone depresse, cercatori di senso della vita, prostitute e detenuti agli arresti domiciliari. Devo dire che è sempre di più quello che ne ricevi da quello che tu gli dai. Molte di queste persone accolte si sono trasformate, grazie soprattutto ad Eva che interpella quella parte della nostra coscienza più atrofizzata dal male.

Lei si coinvolge è come se chiedesse al Signore di espiare, di inter-



bellezza di vivere. L'importanza che Eva ha per noi e per gli altri è maturata da un cambio di sguardo nei suoi confronti, da un processo di ascolto dei suoi sentimenti, dal mettersi alla sua scuola per capire che Eva non ha solo bisogno di attenzioni e di supporto fisico, ma che ha tanto da dare se hai l'umiltà di voler imparare da lei.

Eva ti insegna a vivere: bisogna mettere da parte la frenesia delle nostre giornate e prendersi il tempo di imparare, di imparare da lei che cosa sia l'amore vero.

Claudia. I figli più grandi che hanno vissuto insieme a noi i primi momenti della vita di Eva, sicuramente hanno sofferto con noi per lei. Noi per anni abbiamo chiesto a tutti di pregare perché Dio ci concedesse il miracolo della sua guarigione; del resto, pensavamo, per quale motivo non avrebbe dovuto essere così. Dopo un po' questo tipo di preghiera mette completamente a nudo la tua fede; un episodio molto forte mi ha chiaramente fatto capire che la guarigione di mia figlia non rientrava nei suoi piani. Due sono le alternative: o butti via tutto ciò che è stato il fondamento della tua fede e della tua vita fino ad oggi o inizi un percorso nuovo di ascolto di quello che realmente il Signore vuole operare nella tua vita tramite tua figlia.

Il tempo, poi, trascorso insieme a lei mi ha aiutato a capire che tesoro di

grazia si celava in una vita apparentemente solo sofferenza, ma che era capace di inondare di voglia di vivere chiunque veniva a conoscerla, con la sua vita tenace, vissuta in ogni respiro strappato alle macchine.

Per i miei figli, come per me, inizialmente non è stato facile, primo perché tanti anni in rianimazione avevano fatto di lei per i più grandi una sorella quasi "fantasma", conosciuta solo attraverso i racconti dei genitori. Secondo: perché, soprattutto per un ragazzino, non è facile andare oltre l'apparenza. Eva però ha dei sorrisi disarmanti e sa come conquistare il cuore di chi le sta vicino e questo è avvenuto soprattutto per i fratelli.

4. Tu, Roberto, da giovane hai avuto il dono di frequentare don Giuseppe Dossetti e di fare tua la sua spiritualità. Che cosa ti ha trasmesso? Quale forza ti ha comunicato?

Un vero padre, un uomo di Dio, accoglieva tutti senza verificare la linea di pensiero, sono cresciuto con lui sulle Sacre Scritture e sui Sacramenti. Al centro metteva la Messa, la meditazione e l'adorazione.

Quando nel 1990, partecipando negli ultimi 6 anni della sua vita alle celebrazioni giornaliere liturgiche alle 5 del mattino, in un monastero a Monteveglio, con pochi altri frati, viveva il Sacrificio Eucaristico con un tale trasporto, ti comunicava una piena consapevolezza di stare

“

La figlia che credevamo scarto della società è diventata preziosissima, un vero faro che illumina le tenebre del nostro cuore.

”

venire, anche presentando le sue personali offerte. Tutti siamo spettatori in Eva di un grande duello tra il bene e il male, che si colloca su un piano che trascende la nostra capacità visiva e temporale.

L'uomo è maturo quando arriva a capire che c'è il Mistero, cioè che tutto non si riduce a quello che lui vede e capisce, così da essere trasportato in una conversione completa. Eva soffre molto e il senso del mistero della sofferenza è anche capire la vanità delle cose che ti riportano a ciò che conta di più e ti prepara il cuore al grande incontro con il Padre.

I Figli. Il processo di maturazione è iniziato con la crescita personale e la presa di consapevolezza di sé, dell'importanza della vita e della

alla presenza di tutto il Padre, di tutto il Figlio, di tutto lo Spirito Santo. Aveva uno sguardo impressionante e una preghiera che si dilatava e che invocava intercessione su tutta l'umanità, una continua e gioiosa accoglienza, umile adesione e generoso consenso alla iniziativa gratuita e libera della grazia proveniente di Dio. Fu lì che nacque la mia ditta di idraulici denominata *Ora et Labora*.

5. Ogni vita è Parola di Dio e per questo la vita di Eva è molto eloquente e penetra nel cuore di chi la incontra. Dalla vostra esperienza, ostinatamente a favore della vita, possiamo ricavare dei criteri per illuminare la discussione sul "fine vita"?

Roberto. Dice Gesù: "i poveri li avrete sempre con voi" perché sono fondamentali sono indispensabili per portarci ad una conversione completa. Se passi e ti fermi con Eva, lei ti guarisce, non perché ti dice il tuo errore, ma perché mentre tu le parli, lei ti accoglie con il suo amore così che anche a te viene voglia di amare.

Claudia. Non è facile, perché la sofferenza non illuminata dalla fede rende tutto senza senso. Però penso che il problema principale oggi sia la grande solitudine in cui si piomba, quando all'improvviso in una famiglia si affaccia una malattia improvvisa, degenerativa, oppure, come nel nostro caso, una bimba malata nonostante nulla lo facesse presagire. Penso che se riscoprissimo quella solidarietà umana che per tanto tempo ci ha caratterizzato come popolo, tante persone potrebbero ritrovare in sé la forza che nasce dall'affetto di una famiglia allargata, la cui sola presenza è un aiuto formidabile.

6 L'impresa familiare "Ora et labora" è l'ossatura economica della famiglia, ma mi sembra che abbia dato futuro a tante altre persone. Roberto ci puoi spiegare come funziona?

La ditta di idraulici nasce con la volontà di mettere al centro della

giornata la preghiera e il lavoro. *Ora et labora*, è così che scandiamo le ore della giornata con il salterio: alla mattina, prima di iniziare il lavoro, recitiamo l'ufficio delle letture; a mezzogiorno in cantiere ci fermiamo per recitare l'angelus poi pranziamo. Alle 14 recitiamo l'ora media con inserita la lectio divina e alla sera il vespro e rosario. Aggrappiamoci al Santo Rosario come l'edera si aggrappa all'albero. La preghiera non si esaurisce nelle ore stabilite e si interrompe per lavorare, ma è uno stato dello spirito, continuo ed ininterrotto, analogo al respiro ed al battito del cuore, che sono incessanti.

7. La vostra famiglia è diventata punto di riferimento per tante persone che sono alla ricerca di quel difficile equilibrio umano che ti fa esclamare: "sono contento". Claudia e Roberto fate qualche confidenza alle famiglie che leggeranno questa intervista.

Roberto. Noi purtroppo siamo degli idolatri, adoriamo il mondo con tutto ciò che ci sta dentro desiderando ardentemente tutto ciò che passa e purtroppo spendiamo tutte le nostre forze e i pochi giorni che abbiamo per adorare idoli. Eva ce lo ha insegnato molto bene.

Eva ci invita a fare presto, non a fare buoni propositi, ma a cambiare il nostro modo di essere con la preghiera, atto necessario per eliminare tutti gli idoli. Per imparare a camminare e a stare in piedi occorre imparare a stare in ginocchio. Vogliamo condividere con voi questa nostra esperienza, apriamo le nostre case. Se ci si apre al mondo non si perde mai niente anche se ti dovessero rubare tutto. Vogliamo svegliare le nostre menti atrofizzate dal torpore dell'indifferenza e dalle cose che passano.

Gli ammalati gravissimi, in fin di vita, sono dei tesori preziosissimi per l'umanità disorientata. Infermi che consolano tutti e che cercano tutti e che solo loro ci possono so-spingere e incoraggiare da in cima alla loro croce.

Noi siamo, purtroppo, degli ammalati incurabili e solo loro possono fare grandi cose per noi poveri incurabili; loro soli possono annaffiare la nostra vita e darci la vera forza e il senso.

Eva è un vero faro che illumina il nostro cammino, perché vive ciò che è, perché ciò che sei grida molto più forte di ciò che dici. L'amore non vive di parole, ne può essere spiegato a parole. Infine ricordiamoci sempre e non scordiamoci mai, che molti sono i nemici della nostra casa, della nostra vita della nostra psiche, ma non ci dobbiamo mai scoraggiare, non dobbiamo temere, perché il padrone della tua casa e il padrone della tua vita è il SIGNORE.

Claudia. Siamo in un momento storico in cui forse più che in altri

“

Non dobbiamo avere paura di accogliere la vita per il tanto male che c'è nel mondo, ma pensare al bene che mancherebbe con quella vita non nata.

”

momenti è difficile trovare l'equilibrio tra tante cose che ci premono dappertutto. Però, forse, è perché nella lamentela generale siamo tutti tentati di guardare alle cose che non vanno invece di valorizzare ciò che nel quotidiano tutti abbiamo come "bello". La stanchezza del lavoro, le frustrazioni che non mancano a nessuno, mettono sempre in secondo piano, come fosse scontato, tutto l'amore che invece c'è in tantissimi piccoli gesti quotidiani che ci offriamo reciprocamente in famiglia.

lo quando torno distrutta a casa e vedo il sorriso di Eva, la sua forza davanti a tante avversità, ritrovo me stessa e una libertà interiore che mi riporta davvero a quello che è "essenziale", il resto deve restare al massimo in sottofondo. ▀